

PIANO STRATEGICO

INTERCOMUNALE

ASSEMINI CAGLIARI CAPOTERRA DECIMOMANNU ELMAS MARACALAGONIS MONSERRATO QUARTU S.E. QUARTUCCIU PULA SARROCH SELARGIUS SETTIMO S.PIETRO SINNAI SESTU VILLA S.PIETRO



SECONDO REPORT
30 SETTEMBRE 2006

Indice	2
1 Attività svolte	3
1.1 - <i>Incontri e decisioni del Forum permanente dei Sindaci</i>	4
1.2 - <i>Costituzione di Tavoli Tematici e Gruppi di Lavoro Dedicati</i>	4
1.3 - <i>Aggiornamenti dell'organigramma del Piano Strategico Intercomunale</i>	5
2 Lavori in corso	7
2.1 - <i>Temi, immagini e scenari dai Piani Metodologici e dai rapporti intermedi dei Piani Strategici Comunali</i>	9
2.2 - <i>Immagini da studi, ricerche e bibliografia</i>	10
2.3 - <i>Interpretazioni da Piani, Programmi e Progetti</i>	10
2.4 - <i>Repertorio della progettualità</i>	15
2.5 - <i>Analisi di casi studio</i>	17
2.6 - <i>Interviste ai Sindaci</i>	21
2.7 - <i>Interviste ad osservatori esterni</i>	25
Allegati	26
ALLEGATO 1 - <i>Temi, immagini e scenari dai Piani Metodologici e dai rapporti intermedi dei Piani Strategici Comunali</i>	27
ALLEGATO 2 - <i>Repertorio della progettualità</i>	29
ALLEGATO 3 - <i>Analisi di casi studio</i>	31
ALLEGATO 4 - <i>Interviste ai Sindaci</i>	38
ALLEGATO 5 - <i>Interviste a testimoni privilegiati</i>	44



1

ATTIVITA' SVOLTE

1.1 - Incontri e decisioni del forum permanente dei sindaci

- **11 maggio 2006 - I Forum dei Sindaci**

Documenti condivisi dal Forum:

- Regolamento Generale, in cui sono definite le procedure e le modalità di funzionamento;
- Interpretazione e rappresentazione del quadro territoriale, in cui si precisano obiettivi e finalità della costruzione del quadro conoscitivo, si propone l'agenda dei lavori e si individuano attività e gruppi di lavoro, risorse tecniche e finanziarie necessarie al loro svolgimento.

- **3 agosto 2006 - Il Forum dei Sindaci**

Documenti condivisi dal Forum:

- Documento sul piano urbano della mobilità dell'area vasta cagliaritano, in cui sono riportati obiettivi, agenda dei lavori, risorse finanziarie e gruppo di lavoro dedicati.

Azioni del Forum:

- Istituzione del tavolo tematico della mobilità;
- Formalizzazione del gruppo di lavoro dedicato all'interpretazione e rappresentazione del quadro territoriale;
- Mandato a compiere una ricognizione e organizzazione delle attività relative alla Progettazione Integrata che coinvolgano i Comuni dell'area vasta cagliaritano.

1.2 - Costituzione di Tavoli Tematici e Gruppi di Lavoro Dedicati

Tavoli tematici e Tavoli territoriali d'area, nello svolgimento delle attività, sono supportati da gruppi di lavoro specifici coordinati dallo staff operativo del tavolo tecnico intercomunale.

Come stabilito dall'art. 11 del "Regolamento Generale sulle procedure di funzionamento degli organismi" i Tavoli Tematici, affrontano temi di interesse generale che per loro natura non sono circoscrivibili ad un ambito territoriale specifico e rappresentano il luogo dell'approfondimento e della verifica della coerenza programmatica e dell'integrazione delle strategie e costituiscono lo strumento per il coordinamento tra il piano dell'area vasta e i piani strategici comunali e per il raccordo con le attività di pianificazione attivate dalla Provincia e dalla Regione.

I Tavoli Tematici, composti da amministratori, tecnici e attori locali, vengono istituiti su proposta di uno o più componenti del Forum. Le linee di indirizzo dei diversi Tavoli sono definite dal *Forum* permanente dei Sindaci.

Lo *staff* operativo intercomunale si incontra con cadenza settimanale.

- **Tavoli Tematici istituiti**

In occasione del II Forum permanente dei Sindaci è stato istituito il tavolo tematico della mobilità, le cui attività sono descritte nel documento allegato.

- **Gruppi di lavoro costituiti**

- Gruppo dedicato all'interpretazione e rappresentazione del quadro territoriale;
- Gruppo dedicato al tema della mobilità;
- Gruppo dedicato al tema dell'ambiente;
- Gruppo dedicato al tema della cultura.

Ciascun gruppo di lavoro dedicato, come previsto dal Regolamento, è composto da un coordinatore e da figure professionali (tecnici comunali e consulenti esterni messi a disposizione dalle stesse Amministrazioni comunali) che partecipano ai lavori secondo le modalità definite nel Piano Metodologico Operativo (di seguito PMO) e nei singoli documenti appositamente predisposti per ciascuna attività.

1.3 - Aggiornamenti dell'organigramma del Piano Strategico Intercomunale

Segreteria organizzativa, referenti unici, referenti tecnici, uffici del piano e altre risorse professionali messe a disposizione dai 16 comuni coinvolti dal piano strategico intercomunale.

- **Elaborazione del quadro conoscitivo: approccio metodologico e primi risultati conseguiti**

Obiettivo delle attività di interpretazione e rappresentazione del quadro conoscitivo territoriale (urbanistico, insediativo, economico e sociale, ambientale,) dell'area vasta è riconoscerne specificità, reti di relazione, punti di forza e di debolezza, rischi ed opportunità a supporto dell'individuazione di scenari condivisi.

La costruzione del quadro conoscitivo parte dall'analisi dei materiali prodotti nell'ambito della pianificazione strategica comunale (in questa fase: PMO, rapporti intermedi e stati di avanzamento), allo scopo di evidenziare possibili declinazioni dei temi individuati nel Piano Metodologico Intercomunale.

Attraverso interviste ad amministratori, attori locali (uffici tecnici comunali), attori sovra - locali (ambito di area vasta) ed esterni (testimoni privilegiati) temi e scenari saranno calibrati e verificati. Inoltre, l'indagine sulle politiche in atto (progetti in corso di definizione, programmi e trasformazioni in via di realizzazione) contribuiscono a definire il "capitale relazionale", patrimonio comune costituito dalla sequenza di transazioni politiche ed economiche.

L'elaborazione del piano strategico intercomunale trova, negli scenari definiti e nei quadri di sintesi, il riferimento che garantisce la coerenza fra i temi di interesse per il Piano Strategico.



2 LAVORI IN CORSO

Al momento sono stati costituiti i gruppi di lavoro e avviate le attività relative alla prima fase di conoscenza del contesto dell'area vasta, così come descritte nel documento "Interpretazione e rappresentazione del quadro territoriale" vale a dire:

- **Temi, immagini e scenari dai Piani Metodologici e dai rapporti intermedi dei Piani Strategici Comunali:** analisi e lettura critica dei documenti prodotti nell'ambito delle attività di pianificazione strategica comunale, al fine di mettere in rilievo e organizzare temi, immagini, scenari in un quadro strutturato utile alla selezione dei temi ed alla costruzione di uno scenario di riferimento per il piano intercomunale.
- **Immagini da studi, ricerche e bibliografia:** immagini e visioni, generali e specifiche, proposte da letteratura e studi settoriali
- **Interpretazioni da Piani, Programmi e Progetti:** visioni che derivano da piani e progetti vigenti - e in corso di elaborazione - in quanto rappresentanti un'idea condivisa del futuro dell'area vasta.
- **Repertorio della progettualità:** ricognizione dei progetti e trasformazioni in atto (prospettiva a breve e medio termine), realizzati da operatori pubblici e privati, relativamente agli ambiti tematici riconosciuti come strategici e che sono in grado di influire sul futuro dell'area vasta.
- **Analisi di casi studio:** ricerca volta a sono esaminati piani strategici intercomunale che si ritengono interessanti in quanto casi di successo elaborati in contesti con problematiche e dinamiche simili all'area vasta cagliaritana; sono, inoltre, oggetto di studio studi e ricerche messe a punto per le aree metropolitane.
- **Interviste ai Sindaci:** mirate a esplicitare le politiche locali e fornire un contributo per l'elaborazione di una visione strategica per l'area vasta.
- **Interviste ad osservatori esterni:** indirizzate a chi ha conoscenza diretta dell'area vasta grazie ad un impegno specifico (tecnico, politico, sociale, artistico,...).
- **Interviste ad osservatori dell'area vasta:** in grado di influire sulle politiche dell'area vasta con riferimento ai temi del PS intercomunale
- **Interviste ad osservatori appartenenti a quadri tecnici ed istituzionali** (uffici tecnici): in cui si sottolineano le interazioni con l'ambito d'area vasta relativamente ai temi individuati come strategici.

Tutte le ricerche sono caratterizzate dalla medesima impostazione: una premessa in cui si precisano gli obiettivi e le finalità dell'attività in oggetto, una parte in cui si descrive il tipo di approccio metodologico, una scheda tipo e lo stato di avanzamento del lavoro svolto (le schede compilate).

Conclusioni e sintesi sono in fase di elaborazione.

Per ciascuna attività è individuato un gruppo di lavoro interdisciplinare, composto da un coordinatore e da figure professionali (senior e junior) con competenze adatte al tipo di indagine da svolgere, messe a disposizione dalle assistenze tecniche dei sedici comuni.

2.1 - Temi, immagini e scenari dai Piani Metodologici e dai rapporti intermedi dei Piani Strategici Comunali (cfr. Allegato 1)

L'elaborazione del Piano Strategico di Area Vasta presuppone la verifica di due fondamentali temi:

- il livello di visione unitaria di area vasta da parte dei territori che la compongono;
- la individuazione di tematiche strategiche complementari dei territori.

I temi approfonditi sono i seguenti:

- ambiente;
- cultura;
- sociale;
- economia e impresa;
- trasporti.

Nel valutare il livello di condivisione delle tematiche di area vasta da parte dei territori che la compongono, si è verificato se nei processi di pianificazione in corso prevalgono letture a prevalente scala comunale delle caratteristiche e delle esigenze dei territori o se al contrario, come sarebbe auspicabile, sia possibile rilevare già una tangibile sensibilità nei confronti delle tematiche di area vasta. La metodologia adottata è stata quella di mettere a raffronto le indicazioni contenute nella documentazione prodotta dai singoli comuni nel percorso di pianificazione strategica fin qui effettuato, in modo da rilevare la capacità dei territori di riconoscersi in temi e percorsi di sviluppo comuni.

La disomogeneità delle fonti disponibili ed il livello di maturazione del percorso di pianificazione strategica ha portato alla decisione di lavorare per costruire una istantanea della situazione dei 5 campi di indagine, in modo da poterla condividere all'interno dei vari gruppi di lavoro.

Il risultato della prima fase di lavoro sarà riportato su una tabella riepilogativa, che si allega, articolata per comune e per specifici campi di indagine.

La fase successiva del lavoro sarà quella di verificare l'esistenza di tematiche comuni e non, che abbiano comunque rilevanza intercomunale, utili alla individuazione di linee strategiche di intervento del Piano Strategico Intercomunale valutando che i processi di pianificazione comunale ed intercomunale costituiscono due percorsi paralleli e complementari che hanno necessità di interfacciarsi continuamente per evitare incongruenze, sovrapposizioni od ostacoli reciproci.

2.2 - Immagini da studi, ricerche e bibliografia

L'esplorazione del materiale bibliografico presente in letteratura ha permesso di strutturare un primo archivio degli studi e delle metodologie operative sperimentate e commentate. Per consentire una facile consultazione per tematiche, i testi sono stati suddivisi in tre sezioni:

- fonti generali
- fonti dedicate all'approccio alla pianificazione strategica d'area vasta
- fonti dedicate specificamente alle tecniche di pianificazione strategica di livello comunale

2.3 - Interpretazioni da Piani, Programmi e Progetti

Uno passaggio imprescindibile nella costruzione di un'immagine condivisa del territorio e delle sue caratteristiche e vocazioni passa attraverso un lavoro di ricerca/azione che verifichi quali siano le implicazioni che gli strumenti di pianificazione e programmazione di livello superiore, come il PPR appena approvato e il DSR o il PLUS, in corso di definizione, possono avere sul processo di pianificazione strategica.

Sono state elaborate le schede di sintesi relative al Documento Strategico Regionale, al Piano Paesaggistico Regionale, al Rapporto d'area del Laboratorio territoriale della Provincia di Cagliari e alla L.R. 23 Dicembre 2005, n. 23 "Sistema integrato dei servizi alla persona".

I contenuti espressi nelle schede sono mere schematizzazioni di materiali altrimenti copiosi, di supporto al Tavolo Tecnico nella fase di interpretazione e verifica delle convergenze e dissonanze tra gli indirizzi espressi dai documenti pubblicati e le linee strategiche intraprese.

Il nuovo *Documento Strategico Regionale* è ancora nella sua fase preliminare.

La proposta di Regolamento Generale sulla riforma dei fondi strutturali 2007-2013 prevede un approccio strategico alla politica di coesione, nonché un raccordo più strutturato di tale politica con le strategie nazionali degli Stati Membri. Tale approccio include l'adozione da parte del Consiglio Europeo di un documento di orientamenti strategici e, successivamente, la redazione di un Quadro Strategico Nazionale (QSN) da parte di ciascun Stato Membro; il QSN illustrerà la strategia di sviluppo nazionale e costituirà il documento programmatico di riferimento per la redazione dei successivi Programmi Operativi regionali e nazionali.

In Italia il QSN conterrà l'impegno programmatico di partenariato tra lo Stato e le Regioni – sia per la politica di coesione europea che per la politica regionale nazionale. Lo Stato e le regioni interessate procedono alla redazione del DSM, documento strategico per le regioni del Mezzogiorno.

Il Documento Strategico Regionale si inserisce in questo contesto individuando gli obiettivi, le strategie e le priorità per le politiche di sviluppo della Sardegna per il prossimo periodo di

programmazione 2007-2013 e costituisce pertanto il quadro strategico di riferimento che verrà utilizzato per la successiva definizione:

- del Programma Operativo Regionale per l'utilizzazione dei Fondi Strutturali 2007-2013, in coerenza con gli orientamenti strategici proposti dalla Commissione Europea;
- degli Accordi di Programma Quadro per l'utilizzazione delle risorse nazionali per le politiche regionali (Fondi per le Aree Sottoutilizzate).

Nel quadro della programmazione regionale, il DSR assume un ruolo fondamentale sia come documento di impostazione delle strategie e della spesa regionale nell'ambito della politica comunitaria di coesione per il periodo 2007-2013, che in qualità di strumento per la elaborazione del prossimo Programma Regionale di Sviluppo (PRS).

Il PRS è per la Regione Sarda uno strumento nuovo, non ancora previsto dalla normativa regionale sulla programmazione, che sarà elaborato, secondo quanto previsto dagli ultimi Documenti di Programmazione Economico Finanziaria regionali, entro il 2006.

Il quadro generale delle politiche di sviluppo e delle fonti finanziarie che sarà rappresentato dal PRS, pertanto, terrà conto degli indirizzi e delle opzioni contenute nel DSR e si porrà come base strategica generale della Regione per la elaborazione del prossimo POR. Il PRS, in quanto organizzato per repertori progettuali, fornirà inoltre elementi operativi per le azioni dello stesso POR.

La struttura del DSR segue il processo metodologico della programmazione degli investimenti pubblici attraverso le seguenti fasi:

- Analisi della situazione attuale attraverso l'utilizzazione di pochi ma significativi indicatori in grado di fornire la misura dei ritardi ancora da colmare, soprattutto in materia di risorse umane.
- Analisi delle politiche attivate nel periodo 2000-2006 e valutazione dei risultati e degli impatti attesi. La valutazione è effettuata tenendo in conto il reale stato di attuazione degli investimenti realizzati. La valutazione dei risultati permette di evidenziare le eventuali criticità nella strategie adottate e apportare i necessari correttivi per il nuovo periodo di programmazione.
- Definizione degli obiettivi, delle strategie e delle priorità da adottare per il periodo di programmazione 2007-2013 sulla base:
 - dei risultati da conseguire in termini di target da raggiungere per gli specifici indicatori di contesto e settoriali;
 - della valutazione dei risultati e degli impatti attesi dalla realizzazione degli investimenti attuati e/o programmati nel periodo 2000-2006.
 - Illustrazione delle modalità che verranno adottate per garantire l'integrazione sia in fase di programmazione che in fase di gestione tra i diversi strumenti a disposizione della politica di coesione regionale e tra questi e gli strumenti a disposizione della politica rurale e della pesca.

- Illustrazione degli strumenti di *governance* e partenariato necessari per l'attuazione della strategia delineata; relativamente agli strumenti di *governance*, tra i più importanti si segnalano:
- la riforma dell'apparato amministrativo regionale e il decentramento territoriale delle competenze;
- la riforma delle agenzie regionali;
- la riforma della programmazione;
- il piano per l'internazionalizzazione delle competenze.
- le modalità di coinvolgimento del partenariato economico e sociale, a partire dall'esperienza dei laboratori territoriali sperimentata all'interno del POR 2000-2006.

Il DSR recepisce i risultati del processo di programmazione territoriale e progettazione integrata attualmente in corso in Sardegna che ha portato, attraverso un processo partenariale istituzionale e socio-economico, alla costituzione di otto Laboratori Territoriali di Progettazione ed alla elaborazione di altrettanti Rapporti d'Area Provinciali e all'attivazione dei contesti locali per la elaborazione di progetti integrati di sviluppo nell'ambito di un quadro unitario regionale di progettazione integrata.

Il *Rapporto d'Area per la Provincia di Cagliari*, predisposto dal laboratorio territoriale provinciale, risponde alla necessità di costruire, sulla base delle specificità del territorio, dei "pacchetti" integrati di azioni capaci di innescare processi sviluppo in termini economici, ambientali e culturali.

Il lavoro del laboratorio provinciale ha evidenziato le caratteristiche salienti della struttura socio-economica della provincia emerse dall'attivazione di tre filoni di informazione:

- analisi dei documenti programmatori prodotti da diversi soggetti che operano nella provincia;
- analisi degli investimenti pubblici effettuati nell'ultimo quinquennio con i diversi strumenti di sostegno e incentivazione allo sviluppo;
- ascolto del territorio attraverso interviste, forum pubblici, *focus* di approfondimento e soprattutto attraverso numerosissimi incontri con gli *stakeholders* del territorio.

La lettura del rapporto d'area ha consentito di mettere a fuoco alcune potenzialità specifiche dell'area (sistema delle imprese, strutture formative di ricerca, patrimonio ambientale, beni culturali, valori legati all'appartenenza ad un ambito territoriale che anela allo snellimento delle procedure, ad una maggiore rapidità e coerenza dei processi decisionali, alla riduzione dei tempi di esecuzione delle opere, ecc.) e di riconoscere ancora una volta i rischi e le opportunità che in questa occasione sono emerse dall'integrazione dei risultati derivanti dall'analisi *desk* e dalle iniziative dedicate al coinvolgimento delle diverse voci coinvolte.

Le interviste e gli incontri svolti con gli attori locali hanno infatti, da un lato, confermato l'articolazione delle diverse specificità sociali e territoriali; dall'altro lato, hanno sottolineato come una serie di politiche e di azioni potenziali o in corso non possano prescindere da forme di aggregazione sovracomunale, favorendo la costruzione di una immagine condivisa del destino dell'area. Una percezione che richiede il supporto del rafforzamento dei rapporti tra i diversi centri e dall'ispessimento delle relazioni sociali e decisionali tra i diversi attori istituzionali e non.

L'analisi dei documenti relativi al *Piano Paesaggistico Regionale*, recentemente approvato, è stata condotta attraverso una lettura analitica "classica" dei tre ambiti di paesaggio costieri (ambito n. 1 "Golfo di Cagliari"; Ambito n. 2 "Nora"; Ambito n. 27 "Golfo orientale di Cagliari") all'interno dei quali si riconoscono i 16 comuni dell'area vasta interessata dal processo di pianificazione strategica. Unica eccezione è il Comune di Decimomannu che non ricade in nessuno degli ambiti descritti. Gli ambiti di paesaggio non sono delimitati da rigide perimetrazioni e le situazioni di confine sono ripetute in ambiti contigui.

I profili d'ambito evidenziano con chiarezza ed efficace puntualità gli elementi caratteristici dell'area vasta e si è potuto costruire così un quadro conoscitivo di riferimento dedicato, schematizzato in una scheda articolata in quattro sezioni: relazioni con altri ambiti; valori; criticità; indirizzi di progetto.

Dal quadro di assetto territoriale presentato dal Piano Paesaggistico Regionale emergono in modo deciso le priorità su cui la RAS ha deciso di investire e le azioni attraverso cui attuarle.

Dalle norme tecniche di attuazione si ricavano gli indirizzi e le prescrizioni a cui gli altri strumenti di pianificazione, adottati e in corso di definizione, dovranno adeguarsi. Più precisamente il nuovo documento di pianificazione implica:

- la rivisitazione delle scelte adottate nei piani urbanistici orientata alla ricerca di una maggiore coerenza con il PPR;
- la ricerca degli aspetti di raccordo che hanno una implicazione sulle dinamiche intercomunali;
- la valutazione dell'incidenza che il complesso dei vincoli e delle norme sugli assetti del territorio.

E' evidente che il processo di pianificazione strategica che si sta costruendo non può ignorare le possibili interferenze che questo strumento produce fermo restando che può essere prioritariamente interpretato come riferimento per una azione di selezione delle priorità individuate a livello comunale e intercomunale.

Si rende necessario quindi riflettere sulle modalità attraverso cui impostare un dialogo tra l'immagine urbana e territoriale derivante dal processo di pianificazione strategica e quella preconizzata dal piano paesaggistico.

Nello studio dei Piani e Programmi previsti dalla Regione Sardegna non è da tralasciare, per quanto riguarda l'ambito del sociale, l'analisi della *L.R. n. 23 del 23 dicembre 2005*, che disciplina il "*Sistema integrato dei servizi alla persona*", in linea con le disposizioni contenute nella legge Quadro n. 328 del 2000. La legge regionale ha come finalità la realizzazione di un sistema integrato di servizi e di interventi alla persona, volto a promuovere il libero sviluppo della persona umana e la sua partecipazione sociale, culturale, politica ed economica alla vita della comunità locale.

Nell'elaborazione del Piano Strategico Intercomunale non si può prescindere dal tener conto delle disposizioni e degli strumenti che la norma regionale prevede: tra tutti occupa un posto di prim'ordine il Piano locale unitario dei servizi (PLUS), individuato come uno strumento di programmazione integrata, teso a favorire, a livello locale, il coordinamento di tutte le azioni destinate alla messa in rete dei servizi alle persone e degli interventi, promuovendo i livelli essenziali di assistenza e di tutela dei diritti della popolazione in materia sociale e sanitaria, valorizzando le risorse di solidarietà ed individuando le risorse e le potenzialità di sviluppo della comunità.

La norma prevede infatti che, in esito alla valutazione del profilo d'ambito territoriale, i diversi soggetti sociali di ogni distretto (Azienda USL, Comuni, Provincia, Soggetti Sociali e Solidali, Attori

professionali, Cittadini) determinino, in modo congiunto ed in maniera integrata, obiettivi e priorità, programmando e disponendo gli interventi sanitari, sociosanitari e sociali, anche con il contributo diretto dei cittadini.

Nel mese di maggio scorso, in aiuto all'interpretazione delle disposizioni normative, sono state emanate le linee guida, che definiscono ed individuano lo strumento operativo di supporto ed assistenza degli organi competenti per l'avvio e la predisposizione del Plus: tale è il Gruppo tecnico dei Plus (GtP), composto da non più di 7 persone, prioritariamente individuate fra il personale dipendente delle Amministrazioni coinvolte.

Compito principale del GtP è quello di elaborare il cosiddetto "Profilo d'Ambito", documento nel quale vengono rappresentate le condizioni di salute e di benessere sociale della popolazione del territorio di riferimento, mediante la raccolta, l'analisi e l'interpretazione dei dati demografici, epidemiologici, sociali e ambientali.

Con il "Profilo d'Ambito" si identifica l'offerta dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali; si effettua una ricognizione delle strutture socio assistenziali esistenti, evidenziano i possibili squilibri territoriali; si presentano obiettivi di salute e benessere sociale coerenti con i bisogni identificati; si suggeriscono e si valutano le azioni appropriate per il raggiungimento degli obiettivi di salute identificati stimando le risorse necessarie; si propongono e si attivano iniziative di coinvolgimento e rafforzamento della comunità locale allo scopo di condividere tutte le scelte di politica sociosanitaria ed identificare le risorse della comunità, utilizzabili per il miglioramento del livello di benessere e della qualità di vita della popolazione;

L'ambito territoriale di programmazione coincide con l'ambito del distretto sanitario (art. 17 della LR 10/2006).

Per quanto riguarda la provincia di Cagliari sono stati individuati 7 ambiti territoriali, i primi 4 dei quali riguardano il Piano Strategico Intercomunale:

- 1) AMBITO 1 corrispondente all'Area urbana di Cagliari;
- 2) AMBITO 2 corrispondente all'Area ovest (ex U.S.L. 20), comprendente 16 comuni (Assemini, Elmas, Capoterra, Decimomannu, Decimoputzu, Domus De Maria, Pula, San Sperate, Sarroch, Siliqua, Teulada, Uta, Villa San Pietro, Vallermosa e Villasor);
- 3) AMBITO 3 corrispondente all'Area vasta (ex U.S.L. 21), comprendente 7 comuni (Monastir, Monserrato, Quartucciu, Selargius, Sestu, Settimo S. Pietro e Ussana);
- 4) AMBITO 4 denominato Quartu- Parteolla (ex U.S.L. 22) e comprendente 9 comuni (Burcei, Dolianova, Donori, Maracalagonis, Quartu S.Elena, Serdiana, Sinnai, Soleminis e Villasimius);

Allo stato delle cose si è proceduto all'elaborazione i vari profili d'ambito, attraverso i quali sono state individuate le diverse criticità, divenute poi oggetto, ciascuna, di un relativo tavolo tematico, che ha coinvolto gli operatori ed i singoli cittadini. Finalità ultima di questi lavori sarà rappresentata dalla stesura del Piano locale unitario dei servizi entro il 30 novembre p.v.

Solo dopo un'attenta e completa lettura dei PLUS sarà possibile capire quale metodologia adottare per poter far confluire i vari obiettivi ed interventi individuati all'interno della programmazione strategica.

2.4 - Repertorio della progettualità (cfr. Allegato 2)

E' stata avviata la fase di reperimento dei dati utili a ricostruire per ciascuna delle Amministrazioni coinvolte il "Repertorio della progettualità", che include sia i progetti avviati o portati a compimento negli ultimi sei anni, sia quelli intrapresi con la partecipazione al bando relativo alla Progettazione Integrata tuttora in corso di svolgimento.

E' immediatamente comprensibile l'obiettivo che sottende a questo lavoro: monitorare lo stato attuale dei lavori in corso ed esplicitare le priorità di ciascun Comune al fine di sfruttare questo momento di condivisione e programmazione di nuovi interventi per moltiplicare l'efficacia degli investimenti messi in atto.

Il *format* allegato è contraddistinto da un "layout" sintetico e facilmente comprensibile, che permette una catalogazione simile di progetti afferenti ad ambiti e misure di finanziamento differenti.

Il *format* è composto di otto sezioni:

- Tipologia del progetto;
- Titolo del progetto;
- Descrizione sintetica del progetto;
- Ambito tematico;
- Costo totale del progetto;
- Strumenti di finanziamento;
- Stato dell'opera;
- Impegno di spesa.

Allo stato dell'arte il *format* descritto è stato inviato a tutti i referenti unici dei 16 Comuni che ricadono nell'Area Vasta. I progetti verranno censiti e classificati per tematismo e successivamente secondo quei parametri che si riterranno più coerenti con le strategie di sviluppo intraprese.

Il *format*, così come predisposto, gode di una duplice valenza: da una lato si configura come uno strumento non solo utile ed indispensabile alla formazione di una banca dati a livello intercomunale, dall'altro favorisce una rapida ricognizione delle azioni in atto per selezionare quelle più significative ai fini della costruzione di una nuova identità, dell'individuazione di questioni e temi rilevanti e del riconoscimento di specifici ambiti territoriali sui quali intervenire in grado di superare le difficoltà congiunturali.

- Cronoprogramma delle attività e stato dell'arte

Con riferimento al secondo Blocco di attività, previsto dal documento "*Interpretazione e Rappresentazione del Quadro Territoriale*", il Gruppo di Lavoro ha definito i seguenti task:

- a. Analisi preliminare;
- b. Progettazione e realizzazione del *format* "Repertorio della Progettualità";
- c. Invio del *format* "Repertorio della Progettualità" ai Comuni dell'Area Vasta;
- d. Analisi, elaborazione e rappresentazione dei dati ricevuti.

E' stato predisposto, inoltre, il seguente cronoprogramma di massima per la loro attuazione:

Task		Settembre				Ottobre			
a.	Analisi preliminare	■	■	■					
b.	Progettazione e realizzazione del <i>format</i> "Repertorio della Progettualità"		■						
c.	Invio del <i>format</i> e <i>feedback</i> dai comuni			■	■				
d.	Analisi, elaborazione e rappresentazione dei dati				■	■	■	■	■

I task **a.** e **b.** sono stati realizzati al 100%. Per quanto riguarda, invece, la fase **c.**, solo una piccola parte dei 16 *format* inviati ai comuni sono stati restituiti compilati. Il seguente prospetto reca l'elenco, per comune, dei questionari completati e restituiti alla data del presente documento:

Comuni	Inviato	Ricevuto
ASSEMINI	Si	
CAGLIARI	Si	Si
CAPOTERRA	Si	
DECIMOMANNU	Si	
ELMAS	Si	
MARACALAGONIS	Si	Si
MONSERRATO	Si	
PULA	Si	
QUARTU S.E.	Si	
QUARTUCCIU	Si	
SARROCH	Si	
SELARGIUS	Si	
SESTU	Si	Si
SETTIMO S. PIETRO	Si	
SINNAI	Si	
VILLA S. PIETRO	Si	

Completato il *task*, presumibilmente nei tempi indicati nel cronoprogramma, il gruppo di lavoro procederà alla successiva fase di analisi ed elaborazione dei dati raccolti ed alla elaborazione del relativo *report* di sintesi (task **d.**).

2.5 - Analisi di casi studio

La parte senza dubbio più interessante ai fini del percorso di pianificazione in atto emerge dall'analisi delle buone pratiche che, in questa fase iniziale di studio, consente di compiere un *excursus* su alcuni casi di pianificazione strategica condotti da altre città o da altre conurbazioni, al fine di trarre, dalle diverse esperienze, esempi, spunti e riflessioni su temi che, pur nella contingenza dei diversi contesti, determinano pratiche di azioni su problemi simili.

Pur essendo il Piano Strategico uno strumento non codificato ed estremamente flessibile, presenta tuttavia alcune invarianti identificabili sia nel carattere volontario, consensuale e concertativo, che nel processo di elaborazione e nelle fasi di costruzione del Piano.

Appare utile mettere a confronto le diverse metodologie e gli esiti delle esperienze prodotte da altri comuni italiani ed europei, al fine di ridurre i rischi del progetto appellandosi a un precedente riuscito.

La creazione di "reti di città strategiche", i molti convegni e workshop organizzati in questi ultimi anni, testimoniano l'importanza dello scambio e del confronto sui contenuti, sul metodo, sul processo e sull'attuazione del Piano. Se in passato il suo carattere sperimentale ed innovativo implicava la necessità di queste comparazioni, data anche l'esiguità iniziale dei comuni che ne erano dotati, oggi la messa in rete dei vari casi struttura il processo. Lo scambio di esperienze, metodologie e sistemi di implementazione, sviluppati dalle singole città in materia di pianificazione strategica è diventata la missione di reti sempre più allargate a livello internazionale.

Da qui la necessità ed il convincimento, anche nel caso dei comuni dell'area vasta di Cagliari, della importanza e della convenienza di partire dall'analisi di una selezione di casi studio.

Su questi presupposti si è deciso di analizzare alcune esperienze di pianificazione strategica ed anche di altri piani e programmi sia in Italia che in Europa.

Il confronto con altre esperienze è utile sia nella fase iniziale, in quanto fornisce anticipazioni e esempi di possibili effetti prodotti da scelte simili, che durante l'elaborazione e l'attuazione dei progetti, perché permette di avere parametri di riferimento sulla qualità, sugli stati d'avanzamento, sulla reale rispondenza agli obiettivi prefissati, in una fase in cui è ancora possibile tarare nuovamente le azioni.

Il metodo proposto per l'analisi dei casi può ragionevolmente essere assimilato al metodo scientifico, che consiste nell'analisi sistematica attraverso l'osservazione (in questo caso la lettura e lo studio) dei casi e la loro interpretazione.

Le informazioni così raccolte costituiranno la base per l'elaborazione di schede sui vari comuni o associazioni di comuni, che hanno avviato operazioni di pianificazione strategica, le quali, senza la pretesa di esaustività sull'argomento, evidenzieranno l'approccio metodologico, il contesto, gli obiettivi, gli assi strategici e l'esito del Piano.

Il criterio che ha guidato la selezione dei casi è stato quello dell'analogia. Sono stati scelti città o ambiti territoriali che presentano problemi o potenzialità simili a quelli dei comuni dell'area vasta di Cagliari. Tale similitudine riguarda non solo le condizioni di partenza o le cause che possono averle prodotte, ma suggeriscono anche una affinità di soluzione.

- **I casi studio**

Si riporta nel seguito la selezione dei casi studio con relativa motivazione della scelta.

- *Barcellona*. Barcellona è la prima città europea che adotta il Piano Strategico quale strumento di sostegno allo sviluppo del territorio e della sua comunità locale. Nel 1988 è già alla terza edizione del Piano Strategico; nel 2002 avvia il 1° *Piano Strategico Metropolitano* il cui territorio di riferimento è l'area metropolitana di Barcellona costituito da 36 municipalità. Lo scopo del Piano è promuovere i processi di trasformazione necessari all'interno dell'area, attraverso la cooperazione tra il settore pubblico e quello privato delle varie municipalità, per governare lo sviluppo economico e sociale di questo territorio e la continua rigenerazione del proprio potenziale di crescita. Gli obiettivi che emergono consistono in: rendere innovazione, creatività e conoscenza le basi della competitività e del progresso dell'Area Metropolitana di Barcellona, valorizzando il potenziale esistente e facilitando la diffusione e applicazione delle nuove conoscenze che si stanno generando e individuando; agire sugli elementi che intervengono sulla cosiddetta produttività del territorio (gli elementi di dinamicità del territorio stesso), per garantire il progresso delle persone, in un'ottica di sostenibilità economica, sociale e dell'ecosistema (mobilità/trasporti, casa, qualità della vita, cultura...); dotarsi dei meccanismi necessari per assicurare la gestione efficiente del territorio al servizio dei cittadini, delle imprese, degli enti, delle istituzioni e dei comuni dell'area.

- *Torino*. Significativo è il caso di Torino, prima città italiana a dotarsi di Piano Strategico (29 febbraio 2000) coinvolgendo rappresentanti delle forze economiche, sociali, culturali della città in un progetto di ridefinizione della propria identità. Un'analogia da evidenziare tra il caso di Torino e quello dei Comuni dell'area vasta di Cagliari risiede nel fatto che l'Associazione Torino Internazionale e il Piano Strategico hanno come riferimento l'area metropolitana, una dimensione variegata con diverse esigenze sociali, economiche, culturali, normative, di mobilità e di servizi più vaste dei confini amministrativi della città.

Il Piano è articolato in 6 linee strategiche:

- integrare l'area metropolitana nel sistema internazionale;
- costruire il governo metropolitano;
- sviluppare formazione e ricerca come risorse strategiche;
- promuovere imprenditorialità e occupazione;
- promuovere Torino come città di cultura, commercio, turismo, sport;
- migliorare la qualità urbana, 20 obiettivi e 84 azioni.

Un ruolo importante è svolto dall'Associazione Torino Internazionale, un'organizzazione permanente, costituita il 9 maggio 2000, che si occupa di promuovere la metodologia della pianificazione strategica, di coordinare e monitorare il Piano Strategico in ogni sua fase, di verificare lo stato di attuazione dei progetti, di comunicare le opportunità di sviluppo derivanti dal Piano e ampliare la partecipazione.

- *La Spezia*. Il caso di La Spezia rappresenta un altro esempio di Piano Strategico allargato ad alcuni comuni del comprensorio (Lerici, Portovenere, Santo Stefano, Sarzana), accogliendo la Provincia come partner responsabile a pari titolo del Comune di La Spezia. Si è trattato di un'innovazione istituzionale che ha dato respiro territoriale alle aspettative delle popolazioni. Gli obiettivi del Piano Strategico sono: identità, competitività, solidarietà, sostenibilità.

Essi si declinano in 9 Assi Strategici:

- il mare come grande risorsa identitaria - naturale, culturale, economica e territoriale;
 - la costruzione di un sistema integrato, turistico-culturale, provinciale, con forte aggancio all'immagine della "Città di mare Golfo dei Poeti";
 - fare della cultura una grande occasione di crescita economica, sociale e civile della comunità;
 - la conferma della centralità del sistema della difesa e delle tecnologie marine;
 - la promozione della varietà e delle sinergie - La Spezia città di mare, di produzione e di servizi;
 - l'attivazione di una forte collaborazione fra i settori produttivi e il sistema della formazione e dell'Università;
 - il potenziamento del sistema infrastrutturale, sia alla scala vasta che alla scala della maglia urbana;
 - la produzione di un ambiente più qualificato, attraverso un migliore equilibrio fra funzioni produttive-portuali e territorio, la riduzione delle aree di inquinamento e la diffusione di verde e servizi;
 - un welfare più moderno, basato su un sistema plurale di offerta e su una governance rinnovata nel senso della partecipazione e dell'accreditamento degli attori; la strutturazione di percorsi di estesa partecipazione dei cittadini al sistema delle decisioni che li riguardano.
-
- *I Comuni del Coppedese*. Il Piano Strategico dei Comuni del coppedese rappresenta i comuni di Copparo, Berra, Jolanda di Savoia, Tresigallo, Formignana, Ro. Il Piano nasce dall'esigenza di migliorare le politiche pubbliche in materia partecipata, per promuovere lo sviluppo economico, sociale ed ambientale e la qualità di tutto il territorio dell'Associazione dei Comuni.

Gli obiettivi che il Piano si propone di conseguire in un arco temporale decennale sono:

- la messa a regime di interventi coordinati e legati da un unico filo conduttore con prospettiva almeno decennale;
- il coordinamento degli interventi tra loro con effetto moltiplicatore;
- l'individuazione di strategie allargate e solidali del potere locale, al fine di concorrere con investimenti pubblico/privati alle opportunità di crescita del territorio;
- la definizione di programmi strategici comuni e la scommessa sull'attuazione per una reale politica di sussidiarietà orizzontale;
- la riprogettazione delle città, per migliorarle e, in alcuni casi, rivoluzionarne l'economia interna e l'immagine esterna.

- *Milano*. Il caso di Milano è esemplare in quanto è stata sperimentata, con il Progetto Intercomunale Milanese (PIM), una delle esperienze più significative di collaborazione tra istituzioni e di creazione di una cultura condivisa di programmazione territoriale integrata.

I comuni dell'hinterland milanese si sono associati in forme diverse non solo per la gestione consortile di alcuni servizi, ma anche per l'elaborazione di Piani Strategici di Sviluppo (il Nord Milano), per l'elaborazione di veri e propri Piani d'Area, per forme di collaborazione istituzionalmente organizzate. È quindi stato attuato il metodo della *governance* interistituzionale.

Nel caso di Milano, il Piano Strategico non viene promosso dalla città capoluogo, così come per Torino, ma dalla Provincia. Il Piano vuole essere, per i comuni della Provincia, un modo innovativo per gestire l'attuazione della nuova legge urbanistica regionale. Il Piano vuole affrontare le problematiche di una provincia ricca e con scarsa qualità della vita, una metropoli dualistica nella quale emergono problemi di coesione sociale. Tra i tanti obiettivi del Piano, rilevante è lo sviluppo di forme di coordinamento istituzionale, come per esempio la promozione di ambiti di integrazione tra le reti istituzionali e i network di governance, coinvolgendo tutti i comuni della regione urbana a partire dal comune del capoluogo.

- **La scheda tipo** (cfr. Allegato 3)

La scheda tipo risponde all'esigenza di rilevare informazioni inerenti ai seguenti temi:

- approccio metodologico;
- gestione del processo;
- comunicazione e partecipazione al Piano;
- fonti di finanziamento.

2.6 - Interviste ai Sindaci (cfr. Allegato 4)

Il quadro conoscitivo del territorio interessato dal processo di pianificazione strategica intercomunale si arricchisce del contributo dato dalle interviste ai sindaci e ai testimoni privilegiati esterni.

Viene quindi illustrata la metodologia adottata nella formulazione del questionario di cui si riporta in allegato il format.

Nell'ambito del processo di elaborazione del piano strategico intercomunale, sono stati puntualmente individuati alcuni principi cardine per l'interpretazione del quadro territoriale d'area vasta e, più precisamente:

- La *visione unitaria* dell'area vasta che valorizza le specificità locali,
- La *complementarietà* di tematiche e linee strategiche tra territori,
- La *coesione* interna e la *competitività* dell'area vasta verso l'esterno.

Condivisi dal forum dei sindaci, essi costituiscono un riferimento costante per tutte le fasi di implementazione del piano strategico e, in particolare, per la costruzione della conoscenza territoriale.

Rispetto a quest'ultima, si è già sottolineata l'importanza del contributo dei sindaci all'individuazione di immagini, interpretazioni e visioni dell'area vasta, al completamento e all'arricchimento qualitativo dei risultati conoscitivi derivanti dalle altre attività di studio e ricognizione previste all'interno del processo di costruzione del Piano Strategico¹.

Date tali premesse, il Gruppo di Lavoro ha, pertanto, iniziato le attività necessarie alla predisposizione di uno schema di questionario da sottoporre ai Sindaci dei Comuni aderenti all'area vasta allo scopo di raccogliere e mettere a valore, in qualità di testimoni privilegiati, le loro conoscenze ed i loro punti di vista sulle dinamiche e sulle caratteristiche della stessa, sulle politiche locali, nonché sul processo di pianificazione strategica in atto e sui suoi possibili indirizzi. Di seguito, il gruppo di lavoro, ha dato avvio alla campagna di rilevazione basata sulla somministrazione del questionario/intervista più oltre presentato.

In vista della strutturazione del questionario, Il gruppo di lavoro ha svolto una preliminare attività di analisi rivolta all'individuazione dei possibili macro campi d'indagine sui quali articolare, successivamente, le questioni di dettaglio e le relative domande da sottoporre all'attenzione dei sindaci.

Tale fase ha portato ad evidenza i seguenti temi:

- Il primo riguarda *l'identità locale e l'identità d'area vasta*, ovvero i valori identitari/d'immagine trasmessi, attribuiti o semplicemente percepiti nonché le reciproche influenze,
- Il secondo attiene *la rappresentazione e la partecipazione del sistema locale all'interno dell'area vasta*, ovvero il tessuto di relazioni che si sviluppano all'interno dell'area vasta, a partire dai caratteri, dalle vocazioni dai contributi espressi dalle entità territoriali che vi partecipano,
- Il terzo riguarda *gli ambiti di intervento e le progettualità interne del piano strategico*, ovvero gli indirizzi del piano strategico d'area vasta, le aspettative ed i fattori favorevoli/sfavorevoli alla sua realizzazione ed attuazione.

Essi sono apparsi rilevanti e coerenti considerando la strategia generale che si è data l'area vasta, ovvero: promuovere e consolidare un circuito integrato di città che, come espresso nel piano

¹ In particolare, si veda il documento *Piano Strategico Intercomunale - Primo Report Intermedio*; prima fase, *Attività di ascolto, conoscenza e rappresentazione del territorio*; Blocco III, Interviste ai Sindaci.

metodologico, sia in grado di aggregare, coordinare e far cooperare diversi soggetti istituzionali locali e diversi livelli istituzionali per configurare sul territorio una più elevata qualità, innovazione, diffusione ed accessibilità dei servizi urbani (all'ambiente, alla persona, al turismo, alla mobilità, alle attività produttive), più elevati valori di qualità, tutela e valorizzazione ambientale, più elevati livelli di produttività e competitività del tessuto produttivo.

Sono risultati altresì coerenti con il fatto che, nelle aree in cui sono attivi fenomeni (residenziali, produttivi, infrastrutturali, ambientali) che si intersecano e si influenzano nelle loro dinamiche evolutive, il governo delle trasformazioni urbane e le scelte per lo sviluppo mostrano tutti i loro limiti se lette entro i confini definiti dalla scala comunale dal momento che è difficile delimitarne forme, funzioni e interazioni con le altre matrici territoriali: guardare al territorio per i decisori politici significa, quindi, scoprire risorse, problematiche e potenzialità locali in uno spazio sempre più ampio di reti e flussi che rompe i vecchi legami di prossimità, supera i confini amministrativi delle comunità locali, significa abbandonare le rigide geometrie amministrative per le *geometrie variabili* che esprimono la capacità dei territori di riconoscere/riconoscersi in temi e percorsi comuni nell'ottica di reciproco sviluppo.

L'area vasta, attraverso gli organismi costituiti nell'ambito del piano strategico, diventa pertanto il luogo del riconoscimento e della discussione sugli aspetti connessi a tali cambiamenti, della definizione nonché della mediazione sulle opzioni di intervento di cui ogni comune si fa portatore riconoscendo reciproche differenze e affinità su articolazioni tematiche d'ambito o convergenze di interessi su tematiche più diffuse che richiedono l'integrazione di percorsi e strumenti per il loro governo. D'altra parte, i grandi progetti infrastrutturali e le politiche di sviluppo guardano al territorio in un'ottica d'area vasta sia dal lato della costruzione di approcci partecipati alla loro definizione che da quello delle necessità che attraverso questi si intendono soddisfare. Allo stesso tempo, nelle ricerche dell'ultimo decennio, le interpretazioni del mutamento del territorio hanno prestato particolare attenzione allo spazio fisico e sociale sovracomunale, ponendo l'attenzione da una parte sulle diversità locali e dall'altra sulle connessioni e sulle interazioni sovralocali².

Con l'avvio del processo di costruzione del proprio piano strategico, l'area vasta ha l'occasione e l'obiettivo di rappresentarsi come territorio in cerca di una identità unificante e, allo stesso tempo, come contenitore di diversità da mettere a sistema: dandosi un'organizzazione, essa rende esplicita anche la necessità di definire un proprio ruolo verso i livelli istituzionali superiori, un soggetto nuovo capace di colloquiare ed interagire con essi per individuare, definire (copianificare) ed attuare gli interventi per lo sviluppo. Da tali considerazioni emergono, quindi, alcuni elementi di particolare rilevanza che si cercheranno di rilevare e qualificare anche attraverso il questionario conoscitivo sulle idee, visioni ed aspettative che dell'area vasta hanno i suoi protagonisti. In particolare essi riguardano:

- La sua riconoscibilità. Il territorio d'area vasta ha una sua precisa configurazione, oltre quella definita dai confini indicati dalla normativa istitutiva, se le entità che vi partecipano sono in grado di descriverlo, se ne riconoscono le differenze e le caratterizzazioni rispetto ad altri sistemi, se riconoscono gli ambiti tematici rispetto ai quali possono/debbono muoversi insieme;

² Si veda in particolare l'ampia bibliografia citata e il contributo di Zuffi R., *Ripensare l'Identità Territoriale, per Ripensare l'Identità del Territorio? I Confini: Frontiere che Fluttuano nelle Esperienze di Governo del Territorio d'Area Vasta*, POLIMI, Dip.to di Scienze del Territorio, Dottorato in Pianificazione Territoriale ed Ambientale, XII ciclo, A.A. 1998 – 1999.

- La sua appartenenza, ovvero il riconoscersi come parti di un insieme più ampio, sovralocale, come parti che possono interagire per promuovere interessi comuni;
- La sua organizzazione, ovvero la definizione di forme, strutture d'area vasta e la partecipazione spontanea a queste con l'obiettivo di indirizzare risorse, soggetti, capacità e idee verso progetti comuni e condivisi.

Questi, in sintesi, sono i vari tasselli concettuali che hanno guidato il gruppo di lavoro nella definizione dello schema di questionario e nell'elaborazione dei relativi contenuti.

A partire dalle indicazioni tematiche emerse nella fase dell'analisi preliminare, il gruppo di lavoro ha, quindi, proceduto alla definizione della struttura del questionario sulla base dei tre macrocampi tematici descritti in precedenza.

In particolare, le informazioni richieste dal questionario sono state organizzate all'interno di campi a risposta multipla, sulla base di un elenco proposto, e in campi a risposta aperta. Per alcune domande, inoltre, è stata prevista, da parte del rispondente, la possibilità di associare alla risposta data il relativo giudizio di rilevanza, secondo una scala crescente di valori da 1 a 3.

Inoltre, allo scopo di arricchire di ulteriori contenuti l'indagine, oltre quelli rilevabili attraverso le domande, si è optato per l'aggiunta di un ulteriore campo dedicato alla raccolta delle osservazioni aggiuntive e delle eventuali annotazioni di dettaglio, espresse da parte dei rispondenti.

Per quanto riguarda la somministrazione del questionario, senza escludere modalità alternative (es. autocompilazione), si è optato per l'intervista diretta, condotta da parte di un operatore facente parte del gruppo di lavoro incaricato e previa la sua trasmissione via posta elettronica ai soggetti interessati per informare gli intervistati degli scopi e dei contenuti dell'indagine e consentire una sua più agevole effettuazione.

A tale scopo, unitamente allo schema di questionario, a ciascun referente comunale sono stati inoltrati i seguenti documenti:

- Una breve presentazione del questionario;
- Una nota informativa sulle:
 - procedure per la somministrazione diretta tramite intervista, condotta dall'operatore;
 - modalità di compilazione e restituzione del questionario;
- I riferimenti per le eventuali comunicazioni.

In particolare, occorre precisare che, allo scopo di agevolare la raccolta di informazioni, è stato richiesto l'eventuale intervento delle assistenze tecniche e/o dei referenti interni per i piani strategici nella fase di somministrazione in affiancamento e/o in sostituzione dell'operatore incaricato.

- **Cronoprogramma delle attività e stato dell'arte**

Con riferimento al terzo Blocco di attività, previsto dal documento *"Interpretazione e Rappresentazione del Quadro Territoriale"*, il Gruppo di Lavoro ha definito i seguenti task:

- 1.1 Analisi preliminare
- 1.2 Progettazione e realizzazione dello schema di questionario
- 1.3 Somministrazione del questionario/effettuazione interviste
- 1.4 Elaborazione, analisi e rappresentazione dei dati

Ed esplicitato il seguente cronoprogramma di massima per la loro attuazione:

Task		Agosto			Settembre			Ottobre		
1.1	Analisi preliminare									
1.2	Progettazione e realizzazione dello schema di questionario									
1.3	Somministrazione del questionario/interviste									
1.4	Elaborazione, analisi e rappresentazione dei dati									

I task 1.1 e 1.2 sono stati realizzati al 100%. Per quanto riguarda, invece, la fase 1.3, nelle prime tre settimane di settembre sono state raccolti, tramite intervista diretta, 8 dei 16 questionari inviati ai comuni. Il seguente prospetto reca l'elenco, per comune, dei questionari completati e restituiti alla data del presente documento:

Comuni	Effettuata	Soggetto rilevatore
ASSEMINI	Si	Pes A.
CAGLIARI		
CAPOTERRA		
DECIMOMANNU		Pes A.
ELMAS	Si	
MARACALAGONIS		
MONSERRATO		Pes A., Rozza A.M. Ass. Tecnica
PULA	Si	
QUARTU S.E.	Si	
QUARTUCCIU		Pes A.
SARROCH	Si	
SELARGIUS		
SESTU	Si	Pes A.
SETTIMO S. PIETRO	Si	
SINNAI		
VILLA S. PIETRO	Si	Pes A.

Completato il task, presumibilmente nei tempi indicati nel cronoprogramma, il gruppo di lavoro procederà alla successiva fase di elaborazione e analisi delle informazioni raccolte ed alla elaborazione del relativo report di sintesi (task 1.4).

2.7 - Interviste ad osservatori esterni

“Conoscere qualcosa non significa necessariamente esservi dentro, sprofondarvi, ma forse riuscire a tenere da esso la giusta distanza”

La critica del giudizio, I.Kant

Nella fase di ascolto del territorio si è proceduto ad individuare alcuni “testimoni privilegiati” (cfr. Allegato 5) osservatori esterni che provengono da settori professionali diversi, nell’ambito dei quali si sono distinti, che hanno una conoscenza immediatamente utilizzabile della situazione locale e sono quindi in grado di esprimere punti di vista interessanti e complessi.

Si tratta di voci autorevoli o di soggetti che hanno maturato una conoscenza diretta e significativa del territorio oggetto di studio, a causa di un impegno specifico, di natura tecnica, politica o artistica. In più, va anche rilevato come le opinioni di tali soggetti rappresentano – proprio in relazione alla caratura ed al carisma personale di ciascuno di essi – una cassa di risonanza significativa, svolgendo così anche una funzione di creazione di opinione e di consenso intorno alle proprie idee.

Persone, quindi, che in relazione al proprio percorso professionale e/o di vita – in alcuni casi lontano dalla Sardegna – da un lato sono in grado di fornire una visione più distaccata di fenomeni e accadimenti che hanno interessato o interessano il territorio di Cagliari e dell’area vasta, dall’altro hanno acquisito – ciascuno in relazione al proprio bagaglio di conoscenze e competenze - una visione personale alternativa, originale e stimolante, che deriva da diversi modi di interpretare il territorio.

Su questo aspetto, si potrà distinguere tra idee e opinioni collocabili in una visione più tecnico istituzionale, propria di chi ha una esperienza accademica o politica oppure di chi appartiene al mondo dell’associazionismo o del sociale, da quelle che sono, invece, il portato di esperienze artistiche di varia natura e ispirazione non saldamente ancorate a nozioni scientifiche ma ,proprio per questo motivo, sicuramente ricche di stimolanti suggestioni, anch’esse fondamentali per la strutturazione di un progetto di rilancio del territorio.

Dunque, molteplici chiavi di lettura di un medesimo sistema sociale, economico, culturale.

Al fine di arricchire l’indagine in corso attraverso il maggior numero di punti di vista, opinioni, idee possibili, per le interviste in oggetto si è scelto di procedere alla somministrazione di questionario con domande aperte, così da approfondire, a seconda delle caratteristiche legate all’esperienza di vita e/o professionali dell’interlocutore, le diverse tematiche oggetto di studio, cercando di ottenere molti spunti di riflessione.

La somministrazione del questionario avverrà tramite intervista diretta da parte di un operatore facente parte del gruppo di lavoro incaricato per la definizione del Quadro conoscitivo nell’ambito del Piano Strategico per l’area vasta cagliaritano.



ALLEGATI

**ALLEGATO 1 - Temi, immagini e scenari dai Piani Metodologici
e dai rapporti intermedi dei Piani Strategici Comunali**

	Comune	Organigramma	Obiettivi strategici	Ambiente	Beni Culturali	Sociale	Economia & impresa	Trasporti
1	Assemini							
2	Cagliari							
3	Capoterra							
4	Decimo							
5	Elmas							
6	Maracalagonis							
7	Monsezzato							
8	Pula							
9	Quartu Sant'Elena							
10	Quartucciu							
11	Sarroch							
12	Selargius							
13	Sestu							
14	Settimo							
15	Sinnai							
16	Villa San Pietro							

ALLEGATO 2 - Repertorio della progettualità

COMUNE DI

TIPOLOGIA DEL PROGETTO

<input type="checkbox"/> progetti integrati <input type="checkbox"/> progetti di qualità <input type="checkbox"/> altro:	Specificare la forma di partecipazione (singola, associata, in partenariato...) e gli eventuali partner
--	---

TITOLO DEL PROGETTO

Inserire il titolo originale utilizzato nei documenti prodotti

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO (max 5 righe)

Specificare obiettivi e metodologia attuativa

AMBITO TEMATICO

<input type="checkbox"/> sviluppo sostenibile <input type="checkbox"/> welfare <input type="checkbox"/> turismo <input type="checkbox"/> mobilità <input type="checkbox"/> cultura <input type="checkbox"/> altro:	Spazio per eventuali commenti
---	-------------------------------

COSTO TOTALE DEL PROGETTO

.....

STRUMENTI DI FINANZIAMENTO

Esempio: POR, PIT, Contratti di quartiere, PIA, etc....

STATO DELL'OPERA

Indicare il livello dell'iter realizzativo (preliminare, definitivo, etc...)

IMPEGNO DI SPESA

Indicare eventuali somme pubbliche impegnate

ALLEGATO 3 - Analisi di casi studio

Informazioni generali

CITTA'	
PROMOTORE	
AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	
FONTE DI FINANZIAMENTO	
VISION DEL PROGETTO	
ANNO DI AVVIO	
ANNO DI CONCLUSIONE	
ORIZZONTE TEMPORALE	
NUMERO EDIZIONI DEL PIANO	
FASI DEL PIANO	

Gestione del processo

<p>È stato firmato un accordo iniziale per l'avvio del Piano Strategico?</p>	<p><input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI</p> <p>Quando? _____</p> <p>Chi ha aderito inizialmente? _____</p>
<p>Composizione dell'Ufficio di coordinamento del Piano</p>	
<p>Modalità organizzative dell'Ufficio di coordinamento del Piano</p>	

Ruolo e livello di coinvolgimento dell'amministrazione, assessorati, sindaco	Amministrazione	Assessorati	Sindaco
Gli attori del processo	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Cittadinanza <input type="checkbox"/> Opinion leader <input type="checkbox"/> Associazioni culturali, ambientali e altre <input type="checkbox"/> Associazioni di categoria <input type="checkbox"/> Operatori economici <input type="checkbox"/> Enti locali e regione <input type="checkbox"/> Enti e aziende di servizi <input type="checkbox"/> Imprese e banche <input type="checkbox"/> Organizzazioni sindacali <input type="checkbox"/> Professionisti esperti/ordini professionali <input type="checkbox"/> Scuole <input type="checkbox"/> Università <input type="checkbox"/> Studenti <input type="checkbox"/> Decision maker <input type="checkbox"/> Altro _____. 		

Il percorso di lavoro

FASE DI DIAGNOSI	<p>1. <u>La metodologia adottata nella fase di diagnosi:</u></p> <p>Come sono stati reperiti i dati?</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Ricognizione studi esistenti <input type="checkbox"/> Indagini ex novo <p>Gli Studi e le indagini hanno riguardato l'ambito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Territoriale-insediativo <input type="checkbox"/> Socio-economico <input type="checkbox"/> Ricognizione di piani e programmi e progettualità in corso <input type="checkbox"/> Altro _____. <p>2. <u>Chi ha coinvolto?</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Cittadinanza <input type="checkbox"/> Opinion leader <input type="checkbox"/> Associazioni culturali, ambientali e altre <input type="checkbox"/> Associazioni di categoria <input type="checkbox"/> Operatori economici <input type="checkbox"/> Enti locali e regione <input type="checkbox"/> Enti e aziende di servizi <input type="checkbox"/> Imprese e banche <input type="checkbox"/> Organizzazioni sindacali <input type="checkbox"/> Professionisti esperti/ordini professionali <input type="checkbox"/> Scuole <input type="checkbox"/> Università <input type="checkbox"/> Studenti <input type="checkbox"/> Decision maker Altro _____.
------------------	--

	<p>3. <u>In che modo sono stati coinvolti gli attori locali?</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Momenti di ascolto allargato <input type="checkbox"/> Interviste <input type="checkbox"/> Questionari e indagini <input type="checkbox"/> Raccolta di documentazione esistente <input type="checkbox"/> Studi ex novo <input type="checkbox"/> Altro _____ <p>4. <u>È stata effettuata un'analisi SWOT?</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI
<p>FASE DI PROGETTAZIONE</p>	<p>1. <u>La metodologia adottata nella fase di progettazione:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Forum e partecipazione allargata <input type="checkbox"/> Sessioni plenarie dei partecipanti <input type="checkbox"/> Gruppi di lavoro consultivi <input type="checkbox"/> Gruppi di lavoro tecnici <input type="checkbox"/> Gruppi di validazione <input type="checkbox"/> Altro _____ <p>2. <u>L'iter della elaborazione delle linee strategiche:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Confronto allargato a tutta la cittadinanza <input type="checkbox"/> Confronto tra gli stakeholder <input type="checkbox"/> Confronto tra gli specialisti <input type="checkbox"/> Workshop <input type="checkbox"/> Decision maker <input type="checkbox"/> Confronto amministrazione <input type="checkbox"/> Altro _____ <p>3. <u>Criteri adottati per la selezione delle priorità dei progetti:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Rilevanza nel quadro strategico <input type="checkbox"/> Fattibilità/realizzabilità <input type="checkbox"/> Priorità di realizzazione nel quadro strategico <input type="checkbox"/> Grado di congruenza con linee strategiche e obiettivi <input type="checkbox"/> Grado di condivisione <input type="checkbox"/> Altro _____.
<p>Progetti</p>	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Nome del progetto <input type="checkbox"/> Obiettivi del progetto <input type="checkbox"/> Descrizione del progetto <input type="checkbox"/> Tempistica <input type="checkbox"/> Fattibilità <input type="checkbox"/> Indicazione dell'asse (o assi) e dell'azione (o azioni), cui il progetto fa riferimento <input type="checkbox"/> Partnerships possibili

	<input type="checkbox"/> Altro _____
FASE DI IMPLEMENTAZIONE	<p>1. <u>La metodologia adottata nella fase di implementazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Gruppi di ascolto allargati <input type="checkbox"/> Gruppi di lavoro tematici per linea/obiettivo <input type="checkbox"/> Gruppi di lavoro tecnici per progetto <input type="checkbox"/> Focus group su settori strategici <input type="checkbox"/> Incontri con sindaco e assessori competenti <input type="checkbox"/> Coinvolgimento concreto degli stakeholder <input type="checkbox"/> Attivazione di strategie informative e promozionali <input type="checkbox"/> Individuazione di indicatori precisi per valutare il grado e la qualità dell'implementazione <input type="checkbox"/> Altro _____ <p>2. <u>Modalità gestionali per la realizzazione dei progetti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Agenzia e/o associazione dedicata <input type="checkbox"/> Strutture di implementazione a tempo <input type="checkbox"/> Uffici interni all'ente promotore <input type="checkbox"/> Altro _____

La comunicazione

È stato predisposto un Piano di Comunicazione?	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI <p>Da chi? _____</p> <p>In quale fase rispetto al percorso di lavoro?</p> <p>_____</p> <p>Chi sono i destinatari della comunicazione?</p> <p>_____</p> <p>Quali sono gli strumenti utilizzati?</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Slogan <input type="checkbox"/> Definizione di una linea grafica e di un logo identificativo del Piano Strategico <input type="checkbox"/> Conferenza stampa <input type="checkbox"/> Assemblea pubblica <input type="checkbox"/> Coinvolgimento dei mass media <input type="checkbox"/> Eventi <input type="checkbox"/> Pagine web <input type="checkbox"/> Costruzione e continuo aggiornamento di un sito internet dedicato <input type="checkbox"/> Newsletter
--	---

	<input type="checkbox"/> Opuscoli informativi <input type="checkbox"/> Brochures <input type="checkbox"/> Manifesti <input type="checkbox"/> Altro _____ Le fonti di finanziamento? _____
È stato realizzato un sito web?	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI Con quali funzioni e contenuti? _____ Chi lo gestisce? _____ Chi lo finanzia? _____

La formazione

Sono state previste attività formative sulle tematiche del Piano Strategico?	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI A chi sono state rivolte? _____ In che modo sono state strutturate? _____ _____ Modalità organizzative: <input type="checkbox"/> Seminari <input type="checkbox"/> Corsi di aggiornamento <input type="checkbox"/> Altro _____ Tematiche oggetto dei seminari e/o corsi di aggiornamento: _____ _____ Le fonti di finanziamento: _____ _____
--	--

Elaborato finale

Assi strategici	_____ _____ _____
Come si è inserito il Piano Strategico nei Piani e programmi comunali/provinciali?	<input type="checkbox"/> Integrazione reciproca <input type="checkbox"/> Inserimento dei contenuti dei piani programmi nel documento strategico <input type="checkbox"/> Inserimento delle linee guida dei piani programmi nel documento strategico <input type="checkbox"/> Inserimento di indicazioni del piano strategico nei piani programmi dell'amministrazione <input type="checkbox"/> Altro _____
Atti di approvazione del Piano	_____ _____
Il Monitoraggio del Piano	_____ _____

Note supplementari

Eventuali problemi emersi	_____ _____ _____
Eventuali conflitti emersi	_____ _____ _____
Effetti diretti e indiretti del Piano	_____ _____ _____

ALLEGATO 4 - Interviste ai Sindaci

Questionario conoscitivo.

*L'area Vasta: tra identità, immagini attese.**Il punto di vista dei Sindaci*

1.	Campo tematico: l'identità locale e l'identità d'area vasta
1.1.	Quali elementi/risorse del suo territorio ritiene possano essere rappresentativi dell'identità/specificità del comune all'interno dell'area vasta? Potrebbe citare degli esempi concreti? (Sono possibili più risposte)
1.1.1.	Storici <input type="checkbox"/> :
1.1.2.	Culturali e artistici <input type="checkbox"/> :
1.1.3.	Ambientali <input type="checkbox"/> :
1.1.4.	Economiche e vocazionali <input type="checkbox"/> :
1.1.5.	Tradizioni locali <input type="checkbox"/> :
1.1.6.	Altro (specificare) <input type="checkbox"/> :
1.2.	Quali elementi/risorse dell'area vasta ritiene possano contribuire a definire/definiscono la sua identità? Potrebbe citare degli esempi concreti? (Sono possibili più risposte)
1.2.1.	Storici <input type="checkbox"/> :
1.2.2.	Culturali e artistici <input type="checkbox"/> :
1.2.3.	Ambientali <input type="checkbox"/> :
1.2.4.	Economiche e vocazionali <input type="checkbox"/> :
1.2.5.	Tradizioni locali <input type="checkbox"/> :
1.2.6.	Altro (specificare) <input type="checkbox"/> :
1.3.	Quali luoghi, secondo la sua opinione, esprimono visivamente/funzionalmente le relazioni d'area vasta? Potrebbe citare degli esempi concreti? (Sono possibili più risposte)
1.3.1.	Aree residenziali suburbane/periferiche <input type="checkbox"/> :
1.3.2.	Zone produttive/commerciali <input type="checkbox"/> :
1.3.3.	Viabilità – infrastrutture di collegamento <input type="checkbox"/> :
1.3.4.	Sistemi ambientali – naturalistici <input type="checkbox"/> :
1.3.5.	Servizi collettivi, pubblici e privati <input type="checkbox"/> :
1.4.	A partire dalle indicazioni date, come potrebbe configurarsi il profilo identitario/immagine dell'area vasta in modo da renderla riconoscibile nel contesto locale e sovralocale?
1.5.	A suo modo di vedere l'appartenenza delle comunità locali ad una entità territorialmente più ampia come l'area vasta è principalmente il risultato: (1 risposta)
1.5.1.	Di un disposto normativo che ne ha definito confini e criteri di appartenenza <input type="checkbox"/>
1.5.2.	Della semplice contiguità territoriale <input type="checkbox"/>
1.5.3.	Della presenza di caratteristiche territoriali e socioeconomiche comuni <input type="checkbox"/>

1.	Campo tematico: l'identità locale e l'identità d'area vasta
1.5.4.	Dell'analogia/l'interdipendenza di problematiche tra Comuni <input type="checkbox"/>
1.5.5.	Della presenza di una rete storicamente consolidata/stabile di relazioni istituzionali tra amministrazioni locali <input type="checkbox"/>
1.5.6.	Della presenza di una storia e di una cultura comune <input type="checkbox"/>
1.5.7.	Altro (specificare):
1.6.	Secondo Lei, quali azioni sono necessarie o più efficaci per mantenere/rafforzare/modificare tale immagine dell'area vasta? Potrebbe citare degli esempi concreti? (Sono possibili più risposte)
1.6.1.	Comunicazione ed eventi (seminari, conferenze, dibattiti) <input type="checkbox"/>
1.6.2.	Creazione di marchi d'area <input type="checkbox"/>
1.6.3.	Azioni promozionali <input type="checkbox"/>
1.6.4.	Progetti condivisi <input type="checkbox"/>
1.6.5.	Altro (specificare):

2.	Campo tematico: la rappresentazione e la partecipazione del sistema locale all'interno dell'area vasta
2.1.	Quali servizi, presenti nel suo comune, rivestono una particolare rilevanza nel contesto dell'area vasta?
2.2.	Tra questi, ve ne sono alcuni che determinano significative interazioni (d'ambito, di prossimità) con i comuni dell'area vasta, con quali in particolare?
2.3.	Quali funzioni, presenti nel suo comune, rivestono a suo parere una particolare rilevanza nel contesto dell'area vasta?
2.4.	Tra queste, ve ne sono alcune che determinano significative interazioni (d'ambito, di prossimità) con altri comuni dell'area vasta e con quali in particolare?
2.5.	In base alla sua esperienza, il suo comune esprime i seguenti punti di forza e di debolezza
2.5.1.	Punti di forza:
2.5.2.	Punti di debolezza:
2.6.	In base alla sua percezione, l'area vasta esprime i seguenti punti di forza e di debolezza
2.6.1.	Punti di forza:
2.6.2.	Punti di debolezza:
2.7.	Il suo comune ha partecipato/partecipa o ha in programma di partecipare ad iniziative progettuali condivise con altre amministrazioni comunali dell'area vasta di Cagliari? (indicare i principali)

2.	Campo tematico: la rappresentazione e la partecipazione del sistema locale all'interno dell'area vasta		
	Tipo e oggetto dell'iniziativa	Avanzamento	Comuni coinvolti
2.8.	Come valuta la capacità del suo comune nell'elaborazione di proposte progettuali di rilievo sovracomunale per le quali sono richieste azioni di coordinamento, coinvolgimento e comunicazione e quali ritiene possano essere i principali limiti connessi a tale tipo di iniziative?		
2.8.1.	Capacità		
2.8.2.	Limiti		
2.9.	Come valuta (percepisce) il tipo di relazione che si è stabilita tra i singoli comuni e l'area vasta?		

3.	Campo tematico: Gli ambiti di intervento e le progettualità interne del piano strategico	
3.1.	Tra quelli elencati, può indicare quei settori di intervento che a suo parere rilevano/non rilevano nell'ambito del piano strategico, indicando degli esempi ed evidenziando i relativi livelli di priorità (si utilizzi la seguente scala: 1= bassa priorità; 2= media priorità; 3 elevata priorità)	
	Settori: esempi	Priorità
3.1.1.	Opere pubbliche – grandi infrastrutture:	
3.1.2.	Viabilità e trasporti :	
3.1.3.	Territorio e ambiente :	
3.1.4.	Attività produttive e filiere:	
3.1.5.	Commercio, grande distribuzione organizzata:	
3.1.6.	Residenza e servizi alla residenza:	
3.1.7.	Servizi sociali ed assistenziali:	
3.1.8.	Istruzione, formazione e ricerca:	
3.1.9.	Servizi informativi e informatici (diffusione delle tecnologie e delle infrastrutture ICT):	
3.1.10.	Servizi /prodotti culturali:	
3.1.11.	Attività turistico - ricettive:	
3.1.12.	Infrastrutture sociali e culturali (contenitori di beni culturali, centri di assistenza/accoglienza/agggregazione):	
3.1.13.	Qualificazione urbana, riqualificazione ed interconnessione centri storici riqualificazione e rilancio delle aree periferiche e di confine:	

3.	Campo tematico: Gli ambiti di intervento e le progettualità interne del piano strategico	
3.1.14.	Altro (specificare):	
3.2.	Potrebbe indicare quali indirizzi di governance dovrebbe adottare e diffondere l'area vasta attraverso il proprio piano strategico? (Sono possibili più risposte)	
3.2.1.	Favorire l'efficienza della PA locale e la formazione degli addetti del settore pubblico <input type="checkbox"/>	
3.2.2.	Favorire l'adozione di strumenti normativi e programmatici adeguati <input type="checkbox"/>	
3.2.3.	Favorire l'attivazione di meccanismi di partenariato istituzionale e socio-economico e l'elaborazione di strategie unitarie <input type="checkbox"/>	
3.2.4.	Favorire il coordinamento delle politiche locali sostenendo la capacità di individuazione di problematiche, bisogni, interessi ed obiettivi comuni nonché gli strumenti atti alla loro risoluzione/perseguimento <input type="checkbox"/>	
3.2.5.	Promuovere percorsi partecipativi diffusi <input type="checkbox"/>	
3.2.6.	Favorire il progressivo consolidamento del senso di appartenenza all'area vasta <input type="checkbox"/>	
3.2.7.	Favorire, in coordinamento con altri livelli istituzionali, la funzione di impulso su iniziative di collegamento tra comuni, altri soggetti pubblici, soggetti privati e mondo dell'associazionismo <input type="checkbox"/>	
3.2.8.	Altro (specificare):	
3.3.	Potrebbe indicare le motivazioni che, nell'ambito del piano strategico, ritiene rilevanti ai fini dell'individuazione di percorsi comuni e messa in campo di modalità di coordinamento sovracomunale su specifici progetti (si utilizzi la seguente scala: 1= per nulla importante; 2= importante; 3= molto importante)	
	Motivazioni	Rilevanza
3.3.1.	La considerazione delle difficoltà connesse alla gestione di particolari aspetti problematici alla scala locale	
3.3.2.	La possibilità di migliorare la capacità di programmazione e pianificazione strategica dei territori e la qualità dei progetti	
3.3.3.	La possibilità di accedere più facilmente o in via esclusiva a particolari forme di incentivazione/risorse finanziarie pubbliche	
3.3.4.	La mancanza o l'insufficienza di risorse finanziarie sufficienti per lo sviluppo di particolari iniziative	
3.3.5.	La presenza di significative interconnessioni territoriali su alcune problematiche	
3.3.6.	La positiva valutazione di precedenti forme/esperienze di coordinamento progettuale tra istituzioni locali	
3.3.7.	La possibilità di creare e far valere un certo peso politico nell'interlocuzione con altri soggetti pubblici sovraordinati	
3.3.8.	Il rafforzamento di una identità territoriale d'area vasta attraverso la definizione di strutture, aspetti organizzativi e di strumenti attuativi condivisi	
3.3.9.	Altro (specificare)	
3.4.	Quali sono secondo Lei gli ingredienti per la definizione e l'attuazione del piano strategico d'area vasta (si utilizzi la seguente scala: 1= per nulla importante; 2= importante; 3= molto importante)	
	Componente	Rilevanza
3.4.1.	Relazioni fiduciarie tra i Sindaci al di là dello specifico colore politico	
3.4.2.	Preesistenti rapporti collaborativi tra amministrazioni comunali	

3.	Campo tematico: Gli ambiti di intervento e le progettualità interne del piano strategico	
3.4.3.	<i>Omogeneità di colore politico tra amministrazioni</i>	
3.4.4.	<i>Presenza di figure competenti dedicate e la formazione degli operatori</i>	
3.4.5.	<i>Atteggiamento favorevole della popolazione</i>	
3.4.6.	<i>L'assetto organizzativo disegnato per lo sviluppo e la gestione del piano strategico</i>	
3.4.7.	<i>Sostegno tecnico-amministrativo degli enti pubblici sovraordinati o di altri organismi pubblici</i>	
3.4.8.	<i>Conoscenza sulle risorse disponibili per la progettazione e la realizzazione di interventi</i>	
3.4.9.	<i>Il contributo diretto degli enti locali coinvolti in termini di risorse umane ed economico - finanziarie</i>	
3.4.10.	<i>Individuazione di sedi/strutture permanenti e organizzazione di eventi di coinvolgimento e animazione delle comunità locali sui temi strategici dell'area vasta</i>	
3.4.11.	<i>Assistenza esterna sul versante della progettazione e realizzazione degli interventi</i>	
3.4.12.	<i>Altro (specificare)</i>	
3.5.	Dall'esperienza di pianificazione strategica d'area vasta quali prospettive/aspettative/ostacoli si attende?	
3.5.1.	<i>Prospettive/aspettative:</i>	
3.5.2.	<i>Ostacoli:</i>	
4.	Osservazioni aggiuntive, annotazioni	

ALLEGATO 5 - Interviste a testimoni privilegiati

Bozza del canovaccio di intervista

Lei rappresenta quello che viene definito “un testimone privilegiato”, dunque in grado di fornire, per ragioni legate alla sua esperienza professionale e/o di vita, non solo uno sguardo alternativo su determinati fenomeni e accadimenti, ma anche una visione personale dovuta ad un punto di osservazione privilegiato:

1. Quali sono gli aspetti attraverso i quali si identifica attualmente il territorio cagliaritano?
2. Quali sono gli elementi che potrebbero delineare una riconoscibilità del territorio in un contesto sovralocale?
3. Cagliari e l'area vasta rappresentano una realtà urbana, economica, sociale complessa e in divenire; dal suo punto di vista quali sono i punti di forza e punti di debolezza di questo territorio?
4. Opportunità e risorse?
5. Criticità e rischi?
6. Quali gli aspetti da salvaguardare, quali da potenziare e quali da contrastare, arrestare?
7. Cosa succede in città? In che direzione si sta muovendo la città / la comunità cagliaritana nell'ultimo periodo (10 anni)? Quali le scelte (politiche, economiche, della comunità artistica/intellettuale, ...)?
8. Come immagina Cagliari e l'area vasta da qui a dieci anni?
9. Come vorrebbe fossero Cagliari e l'area vasta da qui a dieci anni?
10. Quali sono, secondo lei, gli obiettivi prioritari da raggiungere per la crescita (non solo economica, ma anche culturale)?
11. Attraverso quali strumenti, iniziative, azioni si potrebbe concretizzare la sua visione futura della città e dell'area vasta ?